

Intervista a Robert Spaemann

a cura di Matteo Amori

1- Domanda: Questa intervista compare sul primo numero di una nuova rivista di filosofia e dunque non si può non partire da una domanda su qual è a suo giudizio lo statuto e il compito attuale di questa disciplina. Prima di essere la professione di alcuni questa disciplina è materia di studio di tanti, nella scuola e nelle università. Che cosa ci si può aspettare di conoscere e tramandare attraverso di essa?

Dieses Interview erscheint in der ersten Ausgabe einer neuen philosophischen Fachzeitung. Mit welch' anderer Frage könnten wir daher beginnen, als der nach Ihrer Meinung über den Stand und die aktuellen Aufgaben dieser Disziplin? Bevor diese Disziplin für einige wenige sogar zum Beruf wird, ist sie ein Fach, das von vielen entweder in der Schule oder auch an der Universität gelernt wird. Was kann man von ihr erwarten, dass erkannt und weitergegeben wird?

Risposta: A mio parere una nuova rivista filosofica deve da un lato dar conto dello stato dei dibattiti filosofici attuali e con pacatezza deve anche prendere una propria posizione. Dall'altro lato essa deve sollevare le proprie questioni di carattere sistematico in un modo delimitato con chiarezza. A seconda di come ciò accade, il profilo di questa rivista diventerà velocemente visibile.

La filosofia non è una disciplina tra le altre. Certo, essa incessantemente congeda da sé le singole discipline: la fisica, la biologia, la psicologia, la sociologia, l'economia etc. Tuttavia in quanto essa è riflessione sulle domande ultime non è mai riassorbita nelle discipline, né resta semplice disciplina tra le altre. La riflessione sulle domande ultime non può sottomettersi a vincoli di metodo determinati in maniera decisionistica. I metodi sono essi stessi oggetti di tale riflessione. Tuttavia, per poter prendere parte al discorso filosofico, si deve conoscere la storia delle domande e delle risposte che già sono state date. La riflessione filosofica è sì anarchica, ma nessuno può esigere attenzione se presenta tesi che dimostrano di non conoscere i dibattiti avvenuti negli ultimi due millenni e mezzo.

Meiner Meinung nach sollte eine neue philosophische Zeitung einerseits versuchen, den Stand heutiger philosophischer Debatten zu präsentieren und dabei mit Ruhe auch eigene Stellung beziehen. Andererseits sollte sie eigene deutlich abgegrenzte systematische Fragen erörtern. In der Weise, in der dies geschieht, wird bald das Profil dieser Zeitschrift sichtbar werden.

Philosophie ist kein Fach unter Fächern. Sie hat zwar immer wieder Einzeldisziplinen aus sich entlassen: Physik, Biologie, Psychologie, Soziologie, Ökonomie u.a.

Aber als Nachdenken über letzte Fragen ist sie nie aufgegangen in den Fächern oder als bloßes Fach unter Fächern übrig geblieben. Das Nachdenken über letzte Fragen kann sich nicht dezisionistisch bestimmten Methodenzwängen unterwerfen. Die Methoden sind selbst einer ihrer Gegenstände. Um allerdings an dem philosophischen Diskurs teilnehmen zu können, muss man die Geschichte der Fragen und der Antworten kennen, die bereits gegeben wurden. Das philosophische Nachdenken ist zwar anarchisch, aber niemand kann Aufmerksamkeit verlangen für das Vortragen von Thesen, das auf Unkenntnis der bereits seit zweieinhalb Jahrtausenden geführten Debatten beruht.

2- Domanda: In un recente intervento¹ Lei ha parlato della situazione odierna della filosofia come ingabbiata tra due grandi scuole tra loro isolate: la filosofia analitica e l'ermeneutica. Qual è, a suo giudizio, la causa di questo stallo? Quale la via d'uscita, se ve ne è una?

In einem neulich erschienenen Beitrag haben Sie über die heutige Situation der Philosophie gesprochen und ihr vorgeworfen, zwischen zwei großen Schulen eingeklemmt und gleichzeitig isoliert zu sein: der analytischen Philosophie und der Hermeneutik. Was ist Ihrer Meinung nach der Grund für diesen Stillstand? Was ist der Ausweg aus dieser Situation, wenn es einen gibt?

Risposta: Il motivo della difficoltà a comprendersi è da una parte l'eliminazione di ogni domanda la quale, all'interno di un contesto dogmatico, viene preventivamente esclusa, dall'altra parte l'altra causa è l'autolimitazione non-filosofica della domanda filosofica che è saldamente legata a quell'atteggiamento, con la rinuncia a prendere in considerazione la totalità della realtà.

Grund für die Verständigungsschwierigkeiten ist einerseits die Eliminierung aller Fragen, die innerhalb eines dogmatischen Rahmens von vornherein ausgeklammert werden, andererseits die damit verbundene unphilosophische Selbstbeschränkung des philosophischen Fragens und der Verzicht darauf, das Ganze der Wirklichkeit in Betracht zu ziehen.

3- Domanda: Nel suo recente intervento al Convegno di Roma dedicato a «Dio oggi», Lei ha indicato nell'uomo il campo di indagine da privilegiare. Le immagini dell'uomo però sono tante. E tra quelle dominanti paiono imporsi quelle che negano che in fin dei conti l'uomo ci sia. Non si tratta di una strategia perdente?

In Ihrem kürzlich gehaltenen Vortrag bei der Tagung in Rom, der dem Thema „Gott heute“ gewidmet war, haben Sie darauf hingewiesen, dass beim Menschen der

¹ Robert Spaemann/Hanns-Gregor Nissing, *Die Natur des Lebendigen und das Ende des Denkens. Entwicklungen und Entfaltungen eines philosophischen Werks – Ein Gespräch*, in: Hanns-Gregor Nissing (Hrsg.), *Grundvollzüge der Person. Dimensionen des Menschseins bei Robert Spaemann*, Institut zur Förderung der Glaubenslehre, München 2008, p. 135.

Schwerpunkt der Forschung ansetzen muss. Die Bilder vom Menschen sind jedoch zahlreich. Und von den dominierenden scheint es, dass sich diejenigen durchsetzen, die letzten Endes verneinen, dass es den Menschen überhaupt gibt. Handelt es sich dabei nicht um eine im vornherein verlorene Schlacht?

Risposta: No, la battaglia non è in alcun modo persa. Il tentativo di alcune scienze, oggi in particolar modo delle neuroscienze, di dissuadere l'uomo dal comprendere se stesso è in ultima analisi condannato a fallire. Non possiamo cessare di ringraziarci, di muoverci rimproveri, di pentirci di qualcosa, di condannare uomini per i misfatti che hanno compiuto e di interrogarci su qualcosa come la verità. L'attacco all'antropomorfismo, l'abolizione dell'uomo, è vero, è una minaccia radicale, ma fintanto che ci saranno uomini la battaglia non verrà definitivamente perduta, né dall'una né dall'altra parte.

Nein, die Schlacht ist keineswegs verloren. Der Versuch einiger Wissenschaften, heute insbesondere der Neurowissenschaften, dem Menschen sein Selbstverständnis auszureden, ist letzten Endes zum Scheitern verurteilt. Wir können nicht aufhören, einander zu danken, einander Vorwürfe zu machen, etwas zu bereuen, Menschen für Untaten zu bestrafen und nach so etwas wie Wahrheit zu fragen. Der Angriff auf den Anthropomorphismus, die Abschaffung des Menschen, bedroht uns zwar fundamental, aber solange es Menschen gibt, wird die Schlacht weder von der einen noch von der anderen Seite definitiv verloren.

4- Domanda: Uno degli aspetti che mi ha più impressionato della sua recente raccolta di saggi dedicata alla “diceria immortale”, è l'attenzione che Lei ha dedicato al tema delle verità di fatto. Si tratta di un aspetto costitutivo della religione, *in primis* di quella cristiana, la quale è la religione dell'evento di Cristo nella storia. Ciò che però colpisce è il ruolo essenziale che Lei attribuisce a tali verità anche per lo strutturarsi dell'esperienza umana e per l'autocomprensione dell'uomo stesso. Cosa abbiamo da imparare dai fatti?

Einer der Punkte, der mich in Ihrem neuesten Sammelband über das unsterbliche Gerücht gefesselt hat, ist, welche Aufmerksamkeit Sie dem Thema der Tatsachenwahrheiten gewidmet haben. Es handelt sich dabei um einen fundamentalen Punkt der Religionen, in erster Linie der christlichen, für die die Religion das Ereignis Christi in der Geschichte ist. Das, was jedoch beeindruckt, ist die existentielle Rolle, die Sie dieser Art von Wahrheit zuschreiben in Hinsicht auf die Strukturierung der menschlichen Erfahrung und das Sich-Selbst-Erkennen des Menschen. Was können wir von den Tatsachen lernen?

Risposta: Siamo abituati a presupporre un orizzonte aprioristico di comprensione all'interno del quale poi poter sistemare i dati di fatto. Esiste però una diversa visione delle cose: l'orizzonte è infatti esso stesso un dato di fatto. L'universo è un *singulare tantum*, un fatto che non solo sta alla base di tutti i fatti ma anche della nostra comprensione della realtà. Anche questa comprensione è qualcosa che “accade”. La filosofia rispecchia questo legame. La fede esige la prospettiva

del *singulare tantum*. Il sorgere del sole al mattino è da una parte uno degli infiniti “casi” di eventi che accadono secondo leggi naturali, esso è tuttavia anche qualcosa di diverso. Il sole che sorge oggi per questo determinato uomo è qualcosa di unico che non tornerà mai a ripetersi. Per questo esso è anche motivo di gratitudine.

Wir sind gewohnt, einen apriorischen Verstehenshorizont voranzusetzen, innerhalb dessen dann Tatsachen festgestellt werden können. Es gibt aber eine andere Sicht der Dinge: Der Horizont ist nämlich selbst eine Tatsache. Das Universum ist ein singulare tantum, ein Faktum, das nicht nur allen Fakten zugrunde liegt, sondern auch unserem Verständnis der Wirklichkeit. Auch dieses Verständnis ist etwas, was “vorkommt”. Die Philosophie reflektiert diesen Zusammenhang. Der Glaube nimmt die Perspektive des singulare tantum in Anspruch. Der Aufgang der Sonne am Morgen ist einerseits einer der zahllosen “Fälle” naturgesetzlicher Ereignisse, er ist aber noch etwas anderes. Der heutige Sonnenaufgang am heutigen Tag für diesen bestimmten Menschen ist etwas Einzigartiges, was sich nie wiederholen wird. Er ist deshalb auch Grund des Dankes.

5- Domanda: Che cosa ritiene interessante nel panorama filosofico odierno? Che cosa sta leggendo in questo periodo?

Was halten Sie für interessant in der heutigen Philosophie? Was lesen Sie zur Zeit?

Risposta: La filosofia è diventata meno interessante da quando essa non si concepisce più come l'avventura di un viaggio in mare aperto ma, per dirla con Kant, come misurazione di un'isola assegnataci come dimora. L'affermazione di Hume secondo la quale “we never advance one step beyond ourselves” [“non facciamo mai un passo oltre noi stessi”] conduce alla lunga all'esaurirsi dell'avventura della filosofia. Ma la filosofia può consistere anche nel fondare la contraddizione di quell'affermazione.

Che cosa sto leggendo ora? *L'età secolare* di Charles Taylor.

Die Philosophie ist weniger interessant geworden, seit sie sich nicht mehr als Abenteuer einer Fahrt aufs offene Meer versteht, sondern, wie Kant sagte, als Vermessung einer Insel, die uns zum Bewohnen zugewiesen ist. Humes Satz “We never advance one step beyond ourselves” führt auf die Länge zum Absterben des Abenteurers der Philosophie. Aber die Philosophie kann auch darin bestehen, den Widerspruch gegen diesen Satz zu begründen. Was ich im Augenblick lese: Charles Taylor, Ein säkulares Zeitalter.

Robert Spaemann è nato a Berlino nel 1927. Dopo studi di filosofia, storia e letteratura in varie università tedesche e a Parigi, ha conseguito il dottorato di ricerca a Münster sotto la guida di Joachim Ritter, animatore di quel *Collegium Philosophicum* di cui egli comincia a far parte assieme a, tra gli altri, Hermann Lübbe, Odo Marquard, Ernst-Wolfgang Böckenförde. Dopo l'*Habilitierung*, conseguita nel 1962, ha insegnato Filosofia a Stoccarda, Heidelberg e Monaco dove, nel 1992 è divenuto professore emerito. Nel corso della sua attività accademica è stato *visiting professor* a Salisburgo e Rio de Janeiro.

La sua opera, da anni ormai tradotta e studiata anche fuori dalla Germania, si è mossa dall'indagine sulla natura e le manifestazioni della modernità con un'attenzione particolare al fondo ontologico delle sue trasformazioni e sulla ricaduta etico-antropologica di esse. Tra gli altri saggi e volumi, proprio ad una proposta teoretico-positiva in ambito etico ed antropologico sono dedicati i suoi importanti volumi *Glück und Wohlwollen. Versuch über Ethik* (Klett-Cotta, 1989), tradotto in Italia per i tipi di Vita e Pensiero (*Felicità e Benevolenza*, 1998) e *Personen. Versuche über den Unterschied zwischen 'etwas' und 'jemand'* (Klett-Cotta 1996), edito in Italia da Laterza (*Persone. Sulla differenza tra 'qualcosa' e 'qualcuno'*, 2007²).

Al problema di Dio e della praticabilità della domanda razionale sulla sua esistenza ha dedicato la sua recente raccolta di saggi *Das unsterbliche Gerücht. Die Frage nach Gott und der Aberglaube der Moderne* (Klett-Cotta, 2007 trad. it. *La diceria immortale. La questione di Dio o l'inganno della modernità*, Cantagalli, 2008).

L'editore Klett-Cotta ha recentemente iniziato la pubblicazione dei suoi saggi e discorsi con il volume *Schritte über uns hinaus. Gesammelte Reden und Aufsätze I* (2010).